

Programma del Presidente

Autorità Rotariane, Care Amiche e Cari Amici, Gentili Ospiti,

desidero innanzitutto ringraziarvi per la fiducia accordata affidandomi quest'anno la Presidenza del Rotary Club Genova. Assumo questo incarico con emozione e con un profondo senso di responsabilità. Sarò il settantanovesimo Presidente di un Club che, in oltre cent'anni di storia, ha attraversato epoche profondamente diverse, accompagnando i cambiamenti della nostra città e del nostro Paese senza mai perdere i valori che ne hanno ispirato la nascita. Questa consapevolezza mi porta a vedere la Presidenza non come un traguardo personale, ma come una **staffetta**. Ognuno di noi riceve il testimone da chi lo ha preceduto, percorre un tratto di strada con il massimo impegno possibile e lo consegna a chi verrà dopo, quindi, il nostro compito è lasciare il Club un po' più avanti rispetto a come lo abbiamo ricevuto.

Il Presidente Internazionale ci propone quest'anno il tema **Create Lasting Impact – Creiamo un impatto duraturo**. Ho riflettuto sul significato di questo messaggio e sono giunto alla convinzione che un impatto duraturo non si misuri dal numero dei progetti realizzati o delle risorse raccolte, ma dalla capacità di generare valore nel tempo, anche oltre la conclusione del nostro mandato. Credo che questo valore nasca soprattutto dalle relazioni. Il nostro compito non è semplicemente fare di più, ma mettere in relazione persone, competenze ed esperienze, creando le condizioni perché possano nascere nuove idee e nuovi progetti al servizio della comunità. Negli anni trascorsi nel Rotary ho cercato di contribuire partecipando alle attività del Club e mettendo a disposizione le competenze maturate nella mia professione. Oggi il mio ruolo cambia. Ritengo che il Presidente non debba essere colui che realizza il maggior numero di iniziative, ma chi favorisce la partecipazione di tutti, valorizzando le capacità e creando le condizioni affinché ciascuno possa offrire il proprio contributo. Il patrimonio più prezioso del nostro Club non è il bilancio né, pur importante, la sua storia. È costituito dalle persone, dalle competenze, dall'esperienza, dalla disponibilità e dalla capacità di affrontare i problemi da prospettive differenti. È questa ricchezza che rende il Rotary un'organizzazione unica.

Vorrei che il nostro anno fosse ricordato non tanto per un singolo progetto di 'service', quanto per il modo in cui avremo lavorato insieme. Se c'è una parola che desidero accompagni il nostro cammino è **collaborazione**. La partecipazione è la condizione perché un Club possa vivere; la collaborazione è ciò che gli permette di crescere. Significa mettere le proprie competenze al servizio di un obiettivo comune, riconoscere il valore delle idee degli altri e comprendere che nessuno possiede da solo tutte le risposte. In una società sempre più complessa, la nostra forza risiede proprio nella pluralità delle professionalità presenti nel Club. Fuori dal Rotary le nostre professioni possono seguire percorsi diversi e talvolta anche competere. All'interno del Club, invece, queste differenze diventano una risorsa. L'ingegnere, il medico, l'avvocato, l'imprenditore, il docente, il professionista e l'artigiano mettono la propria esperienza al servizio della comunità, trasformando la diversità in un valore condiviso.

La collaborazione nasce però dalla fiducia, e la fiducia si costruisce attraverso la conoscenza reciproca. Per questo le conviviali e gli incontri del Club rappresentano molto più di semplici appuntamenti: sono occasioni per consolidare relazioni personali e professionali che rendono possibile lavorare insieme con naturalezza.

Vorrei che ogni socio si sentisse parte attiva del cammino del Club perché ciascuno può offrire qualcosa di unico. Se, al termine dell'anno, ognuno sentirà che il proprio contributo è stato utile, avremo raggiunto il primo obiettivo di questa Presidenza. La prossima settimana i Presidenti di Commissione presenteranno i rispettivi programmi di attività. Le commissioni saranno il luogo nel quale ciascun socio potrà partecipare concretamente alla vita del Club, contribuendo con le proprie competenze e la propria esperienza. Più che produrre relazioni finali, ciò che conta è costruire insieme progetti, opportunità di servizio e occasioni per collaborare.

Ascoltare la società, costruire insieme. Se il patrimonio del nostro Club è costituito dalle persone e dalle loro competenze, il passo successivo è comprendere come questo patrimonio possa diventare realmente utile alla comunità. Credo che il primo passo sia **ascoltare**. Viviamo in un tempo in cui siamo spesso portati a proporre soluzioni prima ancora di aver compreso fino in fondo i problemi. Le esigenze della società cambiano rapidamente: cambiano i bisogni, le fragilità, le tecnologie e le modalità con cui le persone studiano, lavorano e costruiscono relazioni. Per continuare a essere utili dobbiamo mantenere saldi i nostri valori, ma anche essere capaci di leggere il presente. Per questo immagino un Rotary che sappia dialogare con le istituzioni, con l'Università, con il sistema sanitario, con la scuola, con il Terzo Settore e con tutte le realtà che ogni giorno affrontano i bisogni della nostra comunità. Il nostro ruolo non è sostituirci alle istituzioni né assumere posizioni di parte. È piuttosto quello di mettere a disposizione competenze, favorire il dialogo e creare occasioni di collaborazione. Il servizio alla comunità deve essere guidato dall'interesse generale e non da interessi personali o di parte.

Credo che oggi il contributo più autentico del Rotary non consista soltanto nel finanziare progetti, ma soprattutto nel creare relazioni che altrimenti difficilmente nascerebbero. Possiamo mettere attorno allo stesso tavolo professionalità, istituzioni e organizzazioni diverse, trasformando il confronto in iniziative concrete, secondo un principio di **sussidiarietà**, inteso non come sostituzione dell'azione pubblica, ma come collaborazione per integrare competenze, costruire ponti e contribuire, ciascuno con il proprio ruolo, alla ricerca di soluzioni condivise. Ascoltare non significa rinunciare a proporre idee. Significa proporle con maggiore consapevolezza, partendo da bisogni reali e verificando insieme ai nostri interlocutori che ciò che realizziamo sia realmente utile. È lo stesso metodo che guida ogni buona attività professionale: prima si analizza, poi si comprende e infine si progetta. Questo approccio richiede anche umiltà. Dobbiamo essere pronti ad accettare che le migliori soluzioni possano nascere dall'esperienza di chi vive quotidianamente una determinata realtà e che, talvolta, il nostro contributo più importante sia quello di facilitare il dialogo piuttosto che guidarlo.

Quando un progetto nasce dall'ascolto e dalla collaborazione, aumenta la probabilità che produca un impatto duraturo. È questo, a mio avviso, il significato più concreto del messaggio **Create**

Lasting Impact. Negli ultimi anni il nostro Club ha già dimostrato di saper lavorare in questa direzione, anche attraverso iniziative condivise con gli altri Club genovesi, quest'anno un service comune con molti Club genovesi sarà dedicato al benessere giovanile. Sono esperienze che dimostrano come la collaborazione non solo aumenti le risorse disponibili, ma migliori soprattutto la qualità delle idee.

Costruire nel tempo. Abbiamo parlato dell'importanza dell'ascolto e della collaborazione. Vorrei ora soffermarmi su un'altra parola che considero fondamentale: **continuità**. Viviamo in un tempo che ci porta a misurare tutto nell'immediato: i risultati, le prestazioni, le iniziative. Il Rotary, invece, ci insegna il valore della costruzione nel tempo. Un anno rotariano è sufficiente per avviare un progetto, ma raramente basta per coglierne pienamente i risultati. Per questo ogni Presidente riceve un patrimonio costruito da chi lo ha preceduto e ha il dovere di consegnarlo, arricchito, a chi verrà dopo. Questa continuità riguarda il Club, le relazioni e i progetti. Negli anni abbiamo visto iniziative che hanno saputo attraversare più Presidenze, evolvendosi e adattandosi ai cambiamenti della società. Penso ad esempio al Corso di Alfabetizzazione Informatica, a Medicina Digitale, l'impegno contro la violenza di genere e all'impegno del nostro Club nel progetto internazionale SESAM. Sono esempi di attività che non appartengono a un singolo Presidente, ma al Club e alla comunità.

Credo che questa sia una delle interpretazioni più concrete del messaggio **Create Lasting Impact**. Il nostro compito non è progettare iniziative destinate a esaurirsi nell'arco di un anno, ma costruire percorsi capaci di crescere, coinvolgere nuovi soci, adattarsi ai bisogni che cambiano e proseguire grazie all'impegno di chi verrà dopo di noi. Innovare non significa ricominciare ogni volta da zero. Significa valorizzare le esperienze maturate, consolidare ciò che funziona e avere il coraggio di migliorare ciò che può essere perfezionato. È così che cresce una comunità ed è così che può crescere anche il nostro Club.

Alla fine di ogni anno rotariano siamo naturalmente portati a chiederci quanti progetti abbiamo realizzato. Credo però che una domanda sia ancora più importante: **quali di questi progetti continueranno anche dopo di noi?** È questa la misura della nostra capacità di guardare al futuro. Lo stesso vale per le relazioni. Le collaborazioni con gli altri Club, con le istituzioni, con l'Università, con il sistema sanitario, con il mondo della scuola e con il Terzo Settore richiedono tempo per consolidarsi, ma proprio per questo rappresentano uno dei patrimoni più preziosi che possiamo lasciare a chi continuerà il nostro cammino.

Forse è proprio questo il significato più autentico dell'impatto duraturo: non lasciare semplicemente qualcosa, ma lasciare qualcosa che altri possano raccogliere, sviluppare e far crescere. Il valore del nostro lavoro non si misurerà soltanto in ciò che avremo realizzato durante questo anno, ma soprattutto nelle opportunità che avremo saputo creare per gli anni a venire.

Perché il Rotary non è soltanto ciò che facciamo, ma il modo in cui lo facciamo. Se riusciremo a trasmettere questo metodo ai soci che entreranno oggi e domani nel Club, avremo costruito un patrimonio che nessun bilancio potrà misurare. Anche questa è una forma di impatto duraturo.

Rivolgo quindi un pensiero particolare ai soci più giovani e a coloro che entreranno quest'anno nel Rotary Club Genova. Mi auguro che possano trovare un luogo di amicizia, di confronto e di crescita personale e professionale, nel quale mettere le proprie competenze al servizio della comunità. Vorrei che si sentissero coinvolti fin dall'inizio, liberi di proporre idee, porre domande e contribuire con entusiasmo al futuro del Club. Con lo stesso spirito desidero rafforzare la collaborazione con il Rotaract, del quale ho avuto modo di apprezzare l'entusiasmo, la capacità di iniziativa e il valore delle idee. Credo che il dialogo tra le diverse generazioni rappresenti una delle risorse più importanti per il futuro del Rotary.

Ai soci che da molti anni fanno parte del Club rivolgo invece un invito a continuare a condividere la propria esperienza, accompagnando chi è appena entrato e trasmettendo non soltanto la conoscenza del Rotary, ma anche il piacere di viverlo. Ogni passaggio di esperienza da un socio a un altro rappresenta una forma di servizio che rafforza l'intera comunità rotariana.

Ed eccoci tornati al punto da cui siamo partiti. Ogni Presidente dispone di un solo anno, mentre il Rotary Club Genova continua il proprio cammino da oltre un secolo. Questa consapevolezza accompagnerà ogni scelta del mio mandato. Quando, tra un anno, consegnerò il collare al nuovo Presidente, mi auguro di poter dire che abbiamo camminato insieme; che abbiamo ascoltato prima di proporre, collaborato prima di decidere e costruito pensando a chi sarebbe venuto dopo di noi. Mi auguro che ogni socio abbia trovato il proprio modo di contribuire e abbia sentito che il proprio contributo era importante. Se sarà così, avremo lasciato il Club un po' migliore di come lo abbiamo ricevuto e il nostro tratto di strada sarà diventato parte del lungo cammino del Rotary Club Genova.

Quando Paul Harris immaginò il Rotary, non diede vita semplicemente a un'associazione: immaginò un modo nuovo di mettere in relazione persone diverse affinché, insieme, potessero servire la comunità meglio di quanto ciascuno avrebbe potuto fare da solo. Credo che, a oltre cent'anni di distanza, quella intuizione sia ancora straordinariamente attuale. Ed è con questo spirito che desidero vivere il nostro anno insieme: con responsabilità, fiducia, collaborazione e uno sguardo rivolto al futuro. Perché il mandato di un Presidente dura un anno, mentre il cammino di un Club attraversa le generazioni. Sta a noi fare in modo che il nostro tratto di strada renda quel cammino ancora più ricco.

Vi ringrazio.